

IL PROGETTO

Il report dell'Università Luiss di Roma Disuguaglianze digitali, una questione di politica

Il media gli dedicano un'attenzione notevole; eppure la politica, finora, l'ha affrontato blandamente: in ogni caso nessuno, oggi, dubita dell'esistenza - né della gravità - del cosiddetto «Digital Divide». È su questo tema che numerosi amministratori da diverse parti d'Italia andranno «A lezione per un giorno», questa mattina alle 10 nella Sala delle Colonne, presso la sede storica della Luiss «Guido Carli» in viale Pola a Roma, dove si terrà la tavola rotonda «Digital divide e mobilità. Spunti per nuove soluzioni di sviluppo territoriale», promossa dal Laboratorio d'Europa Luiss nel quadro dell'iniziativa «Comuni 2020». È il secondo appuntamento del genere, dopo quello del 29 aprile dedicato alla nuova programmazione comunitaria 2014 -2020. In meno di otto mesi il numero dei comuni aderenti è notevolmente cresciuto: oggi ammontano a 78, di cui dieci pontini (tra quelli al disopra dei 15mila abitanti figurano Cisterna e Gaeta) e altrettanti dei Castelli Romani. Agli indirizzi di saluto del direttore generale della Luiss, Giovanni Lo Storto, seguiranno gli interventi del professore Luciano Monti (docente di Politica economica europea presso l'ateneo romano), dei responsabili della ricerca sul «digital divide» nelle aree interne del Reatino (Pierluigi Canestrella e Roberto Cerroni, rispettivamente un ingegnere gestionale e un membro di EuropeLab), di alti funzionari dei ministeri dello Sviluppo economico (Carlo Amati, Simona De Luca, Alessandra Nicita, Anna Ceci, Marta Pieroni) e dell'Agricoltura (Guido Milana), nonché di esponenti dell'Agenda digitale della Regione Lazio (Antonella Giulia Pizzaleo). Modererà l'incontro Marco Agostini, direttore del telegiornale dell'emittente laziale T9. L'evento - cui sono invitati sindaci e assessori dei comuni interessati - sarà l'occasione per presentare la ricerca sul «digital divide» condotta da ex studenti Luiss e coordinata proprio da Monti. «L'obiettivo è riportare a scuola i nostri amministratori, formandoli su temi di grande attualità - spiega il professore - Tra l'altro, la provincia di Latina presenta aree interne montane che l'Europa definirebbe 'bianche', perché non soltanto sprovviste della banda larga ma afflitte da una grave carenza di reti di comunicazione». Un problema che nel Reatino - spiega il docente - è ampiamente superato dall'operosità dei cittadini, attrezzatisi con parabole e altri strumenti «artigianali» ma efficaci: col risultato che lì il livello di «cultura digitale» risulta superiore alla media nazionale, avvicinandosi addirittura ai valori del centro di Bruxelles. Può questo modello essere esportato altrove? Possono i comuni pontini - soprattutto - «imparare la lezione», usando saggiamente le risorse finanziarie per fondare sulle reti immateriali e sul Web una nuova fase di sviluppo? Domande certamente legittime, cui il convegno di giovedì cercherà di rispondere.